

Per i genitori va di moda il mental coach

Posti esauriti ad un corso dove si insegna a mamma e papà come non farsi "superare" dai figli più evoluti

di Barbara Codogno

▷ PADOVA

Perché un programma come "SOS tata" ha avuto così tanto successo? Guardando gli spezzoni delle puntate on line si individuano principalmente due motivi. Se da un lato la "vecchia" famiglia non c'è più - non c'è la nonna, non c'è la zia, non c'è la vicina, magari pettegola e impicciona ma che poteva sempre essere utile a una mamma con i mille casini che hanno le mamme - dall'altro la famiglia "old style" non c'è mica più. Il genitore normativo, quello bravo che accoglie con responsabilità, che è un interlocutore, che condivide con i figli... oggi è molto stressato dai suoi problemi e dall'essere paradossalmente rimasto "indietro". Ovvero, l'educato - i figli - a volte sono più "avanti" degli educatori. Complice in questo la nuova tecnologia, pane per i denti dei nativi digitali, ma ancora piuttosto ostica nelle sue applicazioni e nei suoi aspetti di comunicazione anche ai genitori più evoluti. Genitori che a volte si chiudono a riccio anche davanti ai nuovi strumenti pedagogici scolastici.

E allora ecco che una figura come il "mental coach" o "life coach" entra anche nelle famiglie, per dare una veste più moderna alla genitorialità. Il coaching e la "motivazione" nascono negli Stati Uniti tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80. In Italia il fenomeno dei formatori e coach è arrivato circa 20 anni fa grazie all'intensificarsi dei ritmi di vita, dello stress lavorativo, dell'esigenza di essere perfetti e dare il massimo in tutto e per tutto. Da qui i primi crolli esistenziali... e da qui l'attecchire dei coach. Proprio oggi, dalle 9 alle 17 di stasera, al Centro Congressi Papa Luciani di Padova si tiene il corso "Genitori Interattivi" organizzato da Gruemp, azienda di formazione padovana. Il corso costa 135 euro a persona ed è rivolto sia alle famiglie che agli educatori. Il coaching è una strategia di formazione che a partire dall'esperienza di ciascuno opera un cambiamento, una trasformazione che migliora e amplifica le proprie potenzialità e permette di raggiungere obiettivi personali, di team o manageriali. L'azienda padovana Gruemp, diretta dai fratelli Damiano e Claudio Fras-



Genitori dal «formatore» per imparare a stare al passo con i figli, nativi del computer

son, riesce ad applicarla con successo anche alle famiglie, ai genitori che si trovano ad affrontare momenti difficili come l'adolescenza dei figli, ma anche a chi ha un ruolo educativo. Certo, il terreno è scivoloso. Ci sono persone serie, qua-

lificate e che lavorano affiancate da team di grandi professionisti e ci sono tante altre cose... l'offerta di coaching è vastissima: si passa dal trucco adatto (il maquillage!) per aumentare l'autostima, al matrimonio perfetto, alla passeggiata sui

carboni ardenti. Ma si sa, ladove c'è domanda c'è offerta. E vedendo le immagini delle famiglie che si rivolgono a SOS tata viene un po' il dubbio che alcuni abbiano ceduto alla vanità solo per apparire in televisione!

«100 METRI DAL PARADISO», IL FILM DA IERI IN 125 SALE

La squadra del Vaticano va alle Olimpiadi

Una ventina di anni fa la Walt Disney produsse un divertente film sulla improbabile avventura, peraltro vera, di bobbisti giamaicani alle prese con le olimpiadi invernali di Calgary. Una trentina di anni fa l'Oscar andò a *Momenti di gloria* ed al racconto di un velocista inglese alle prese con i dubbi religiosi alle Olimpiadi di Parigi. Due precedenti importanti per *100 metri dal Paradiso*, film italiano da ieri in 125 sale italiane che prova a raccontare, ma questa volta è una invenzione, la partecipazione della squadra del Vaticano alle

Olimpiadi londinesi che cominceranno tra pochi mesi. L'idea è dello sceneggiatore Pier Francesco Corona e del regista Raffaele Verzillo, che hanno trovato l'appoggio di Rai cinema per realizzare un film che strada facendo ha trovato anche il sostegno morale della Santa Sede, che ha accettato di concedere l'utilizzo delle bandiere e delle insegne autentiche e ha seguito il film da vicino. Nulla di sorprendente, visto che il film è una commedia leggera, incentrata sulle scelte di un giovane e promettente velocista di convertirsi e dedicarsi al

sacerdozio. Ma proprio questa occasione spinge il Vaticano a modernizzare la sua comunicazione mediatica creando una squadra, messa nelle mani di un allenatore dai tratti vistosamente comici, ma non per questo meno religioso. Per un film italiano, girato senza grandi nomi e da un regista alla opera seconda, uscire in contemporanea in più di cento cinema è una bella scommessa, ma evidentemente il distributore crede in un progetto che da subito è stato sostenuto anche dai media cattolici. Ma non solo in questo spera Raf-

➔ FOTOGRAFIA

UNA LEGGENDA

Horst Faas muore a 79 anni Sue le foto-choc del Vietnam

MONACO DI BAVIERA. È morto a 79 anni a Monaco di Baviera il fotografo Horst Faas, due volte vincitore del premio Pulitzer, nel 1965 e nel 1972. Faas entrò nella storia della fotografia per i suoi scatti durante la guerra in Vietnam. Quando gli fu assegnato il primo Pulitzer, disse che era partito per il Vietnam per «raccontare le sofferenze, le emozioni e i sacrifici di americani e vietnamiti in questo piccolo paese lontano macchiato di sangue». Nato in Germania, iniziò a lavorare nel 1956 per l'agenzia di stampa Associated Press, dalla quale non si separò più per tutta la vita, lavorandoci per cinquant'anni. I primi viaggi come reporter di guerra lo portarono in Congo e in Algeria fino a quando fu trasferito a Saigon nel 1962. Nel 1967 rimase ferito nel sud del Vietnam, dove peraltro seguì la



guerra fino alla fine, con il ritiro degli americani. In quegli anni fotografò entrambe le parti in lotta, soldati americani e vietcong, ma soprattutto documentò la sofferenza della popolazione civile. Le sue immagini, sia di militari che di civili, ritraggono il dramma dell'umanità di fronte alla violenza e alla guerra. Ma quasi subito ripartì per la guerra in Bangladesh, dove il racconto delle torture e delle esecuzioni gli valse il secondo Pulitzer nel 1972. Faas divenne famoso non solo per le fotografie, ma anche per la capacità di scoprire talenti, come Huynk Cong «Nick» Ut, autore della famosa foto del 1972 della bambina vietnamita nuda durante un attacco di Napalm. Nel 1976 si trasferì a Londra, dove fu direttore per l'Europa dell'AP fino al 2004, quando si ritirò.



Il cast, ovvero gli atleti che corrono con i colori del Papa

fae Verzillo. Crede nel target di questo film dalla impostazione disneyana per famiglie, interpretato da giovani attori come Lorenzo Richelmy, solidi caratteristi come Giulio Colangeli, vecchi leoni come Mariano Rigillo, attori di caratura internazionale

come Jordi Mollà. E tra gli interpreti, a sorpresa, anche Chiara Rosa, la lancia di peso padovana, che veste i panni di una suora che, con tanto di soggolo, lancia il peso in attesa delle Olimpiadi.

Nicolò Menniti-Ippolito

Al New Age cinque gruppi di metal estremo

Toronto Structures, Volumes, gli svedesi Hudisvall Viddhjarta, Betraying The Martyrs, Veil of Maya



Veil of Maya: scatenati

▷ RONCADE (TREVISO)

Il New Age di Roncade (TV) ospiterà questa sera, a partire dalle 19, una grande rassegna metal con cinque gruppi che rappresentano una buona parte del globo, quella più irrefrenabile. Come anticipato a Londra venerdì scorso, questo mini-festival è destinato a lasciare un'impronta profonda nei cuori degli amanti dei generi musicali più estremi: i cinque gruppi di questo line-up eclettico hanno letteralmente distrutto l'Underworld, una delle venue più sottoposte a torture sonore

della capitale britannica. Technical death metal+deathcore+metalcore+progressive hardcore creano la miscela esplosiva di questa splendida serata. Partono i canadesi di Toronto Structures con il loro hardcore/metal devastante, seguiti dagli americani di Los Angeles Volumes e i loro laceranti groove metal che colpiscono in pieno. Due gruppi emergenti questi, assolutamente da seguire come sono da tenere d'occhio gli svedesi di Hudisvall Viddhjarta, forse la rivelazione più assoluta della serata. Con due bravissimi front-

man, Daniel Ädel e Vilhelm Bladin il gruppo propone il loro "unethical riffage" che si traduce in puro caos ferocemente ben gestito da musicisti giovanissimi ma altamente preparati ad invadere i circuiti più esigenti in materia. Si dimostrano consapevoli della loro forza, grazie anche agli assoli penetranti e al riffing vertiginoso e potente dei due chitarristi, Daniel Bergström e Calle Thomer. Dalla Svezia si passa alla Francia con i banditi parigini del metalcore /deathcore Betraying The Martyrs. Assolutamente d'effetto la presenza imponente del loro

frontman, Aaron Matts che balza come se fosse invaso da scariche elettriche, su e giù da uno speaker messo ai bordi della barriera, gettandosi spesso tra la folla impazzita che miracolosamente lo rilancia in palco tutto d'un pezzo, una vera battaglia unanime. Ottima la presenza di Antoine Salin. Il gruppo sarà ospite d'onore al Hellfest 2012, il noto festival metal che si terrà a Clisson in Francia, dal 15 al 17 giugno (www.hellfest.fr). Per gli

americani di Chicago Veil Of Maya tornare all'Underworld come headliner è stato indubbiamente un traguardo unico, meritato dopo la performance memorabile dell'anno scorso a supporto dei The Faceless. Portano in tour il loro ultimo album, Eclipse. Le architetture gutturali del bravissimo frontman Brandon Butler vengono eseguite estremamente bene soprattutto nell'attesissima Punisher, con la chitarra di Marc Okubo che minaccia un'esplosione inevitabile nella mitica Unbreakable. Fino alla chiusura con It's Not Safe To Swim Today, il pubblico non desiste, questa è pura adrenalina dall'inizio alla fine. Peccato ci sia solo una data italiana per questi gruppi estremi che meritano molto e di più.

Fabiola Santini